



### L'EDITORIALE

## NELLE CITTÀ UN TEST PER I LEADER E I PARTITI

Federico Guiglia

**Q**uando alle urne vanno 12 milioni di elettori per rinnovare oltre mille Comuni e una Regione, la Calabria, l'esito del voto amministrativo ha per forza un risvolto nazionale. Anche se dovremmo essere abituati a non buttare sempre e tutto in politica, visto che tra un'elezione e l'altra l'Italia è in perenne campagna elettorale.

Ma l'appuntamento di oggi e domani ha a che fare poco con il destino del governo guidato da Mario Draghi, esecutivo che naviga per conto suo in acque sicure, perché privo di credibili alternative in questo momento di ripresa decisivo per il Paese. Né si può immaginare che le scelte di sindaci pur importanti - a Roma e Milano, a Torino e a Napoli, a Bologna e a Trieste - potranno influire sull'elezione di febbraio del presidente della Repubblica.

L'esito del voto avrà, invece, un effetto sulle coalizioni e sui leader che si sfidano oltre i candidati. Il centrosinistra cerca il nuovo inizio con una domanda elementare, ma fondamentale: s'ha da fare il matrimonio fra Pd e M5S, e come? Poiché gli alleati di governo si presentano in tre modi a seconda dei luoghi - insieme, separati o persino da avversari -, la preferenza degli italiani contribuirà a sciogliere il rebus.

Anche il centrodestra va alle grandi manovre. Chi vincerà la corsa indiretta fra Salvini e Meloni? E il partito di Berlusconi avrà quel ruolo di cerniera che rivendica per la coalizione in Europa? Ma poi: opposizione di lotta o di governo, dato che la Lega appoggia Draghi e Fdi no? La posta in gioco è rilevante per tutti i partiti.

www.federicoguiglia.com

### ELEZIONI IN SICUREZZA

Alle urne oggi e domani. In Italia ai seggi 12 milioni di cittadini. Sfide anche a Roma e Milano

# Al voto in 23 Comuni con le misure anti-Covid

Coinvolti oltre 120mila veronesi Green pass per i componenti dei seggi in ospedale e nelle Rsa Protocolli per chi è in quarantena

● L'Italia vota per i sindaci. Si aprono le urne per le elezioni amministrative che coinvolgono 12 milioni di persone in 1.192 Comuni. Le operazioni di voto si terranno oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15. L'atten-

zione è puntata in sei capoluoghi di regione: Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste. In provincia di Verona urne aperte in 23 Comuni: 120.603 gli elettori. Definito il protocollo sanitario anti-Covid-19 e per il vo-

to delle persone in quarantena. Ai seggi mascherine obbligatorie ma a nessuno verrà richiesto il Green pass, necessario invece per i componenti dei seggi delle sezioni ospedaliere e nelle Rsa. pag.2,3 e Mazzola pag.27

### INCIDENTI

Serie di scontri. Gravissima una 34enne travolta in bici



pag.16

## Ubriachi alla guida Raffica di incidenti

### IL CASO

Stop per cinque giorni e una multa

## Balli non consentiti e assembramenti Chiusa una discoteca

● Chiusura per cinque giorni e sanzione da 500 euro. Si ferma, dopo sole tre serate di apertura, l'attività del Berli's Club in via Lussemburgo. La Squadra amministrativa della Polizia ha riscontrato, poco dopo le 24 dell'altra notte, una serie di violazioni alla normativa contro il Covid: distanziamento quasi assente,

mascherine in molti casi abbassate e diverse persone intente a ballare. Sanzione inevitabile visto che l'attività di discoteca in Italia è ancora vietata. Il locale era attivo per l'attività di ristorazione e intrattenimento musicale. Il titolare si sfoga: «Inutili gli inviti rivolti al pubblico». Paolo Mozzo pag.13

### MALTRATTAMENTI

## «Ti taglio la gola» Donna minacciata salvata dal figlio e dalla polizia

pag.16

### UN CACCIATORE

## Shock anafilattico, viene soccorso dall'esercitazione di Protezione civile

Luca Fiorin pag.27

### L'ALLARME

## Maffie a caccia di aziende in crisi Boscaini avverte: «Denunciare subito»

Enrico Santi pag.17

### L'INTERVENTO

## L'interminabile pandemia causata da superficialità

Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona pag.26

### L'Arena PIZZERIA

**DA DOMANI**  
RIPARTE LA SFIDA A VERONA E PROVINCIA ORA TOCCA A TE. VOTA LA TUA PIZZERIA PREFERITA!

### EVENTO IN NOVEMBRE

## Torna il Festival del Futuro

### Due ministri e cento relatori

Tre giorni di dibattiti, due ministri e cento relatori torna in presenza a Verona dal 18 novembre il Festival del Futuro, evento che analizza le grandi sfide per la società e il pianeta. **Lorandi** pag.10 e 11

### INTERVISTA AL FISICO

## Carlo Rovelli e la relatività «Einstein, genio sempre attuale»

«Il genio di Einstein? Lo vediamo oggi anche nei telefoni e nei navigatori delle auto». Carlo Rovelli, fisico teorico, veronese, ha dedicato un nuovo libro alla Teoria della relatività. **Maurizio Battista** pag.47

### BADANTI

A costi accessibili a tutti

Costo totale mensile **887€**

in prova fino a 30 giorni

5650 famiglie assistite + di 1000 badanti in servizio

### verona racconta

Giampietro Pinna

## «Il cervello ha più memoria del pc Apro e riparo l'anima dell'uomo»

Stefano Lorenzetto

Con i suoi 1.350 grammi, rappresenta appena l'1,70 per cento di un uomo adulto che pesi 80 chili. E con il suo volume di circa 1.300 centimetri cubici non supera il 2 per cento dell'intero organismo. Eppure nell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona non esiste una realtà più grande - per numero d'interventi (3.000 l'anno) in rapporto ai posti letto e al personale medico - di quella che si occupa del cervello. E delle sue molteplici patologie, spesso estese alla colonna vertebrale: gliomi e metastasi del sistema nervoso centrale, tumori della fossa cranica posteriore, menin-

giomi, tumori del tronco encefalico, neurinomi e altre neoplasie della base cranica, ictus, aneurismi, adenomi ipofisari, ernie toraciche, malformazioni e degenerazioni della cerniera cranio spinale, tumori intramidollari, idrocefali nei neonati e nei bimbi.

Da 10 anni l'Istituto di neurochirurgia ha per direttore Giampietro Pinna, (...) segue a **PAG.23**

### OTTIMIZZA LA GESTIONE AZIENDALE E INCREMENTA IL TUO BUSINESS

## FUSAEXPO 2021

forniture e servizi per aziende ed uffici

### FIERA DI BRESCIA

4 | 5 | 6 ottobre 2021

ACCREDITATI E SCARICA IL BIGLIETTO GRATUITO

www.fusaexpo.it/accredito

# verona racconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Giampietro Pinna «Dalle Ore t'insegnava anche a non operare»

«Sei tu la mia presidente», diceva Cossiga a mia madre». La nonna era imparentata con Berlinguer. Il nonno aprì un «ambulatorio otoiatrico per malati poveri». È l'erede del neurochirurgo che a Borgo Trento creò un dipartimento dove oggi arrivano pazienti persino da Hong Kong

segue dalla prima pagina

●● (...) uno specialista nella lotta alle neoplasie cerebrali, con oltre 8.000 operazioni al proprio attivo, cresciuto alla scuola del leggendario Giuseppe Dalle Ore, Beppi per gli amici, morto a 90 anni nel 2014. Il quale, non sapendo separare il lavoro dalla poca vita privata che l'ospedale di Borgo Trento gli lasciava, aveva sposato una neurochirurga, Giusi Scimone, sorella di Claudio, il direttore d'orchestra fondatore dei Solisti Veneti. La coppia considerava Pinna più uno di casa che un allievo, tanto che il discepolo ha replicato nel privato lo schema di vita del maestro. Anche lui ha sposato una neurochirurga, Marcella Rossi, nata a San Michele Extra, che gli ha dato due figlie e lavora al Sacro Cuore di Negrar, nel centro di riabilitazione.

Pinna, 64 anni, è originario di Sassari, città che sta all'Italia come il cervello al corpo umano: piccola - conta metà degli abitanti di Verona - ma in grado di orientare lo Stato. Non a caso diede i natali a due presidenti della Repubblica, Antonio Segni e Francesco Cossiga, e al segretario nazionale del principale (allora) partito di opposizione, Enrico Berlinguer. La famiglia del neurochirurgo era in rapporti sia con il Piconatore che con il leader del Pci. «Un fratello di mia nonna Caterina Camboni, ultima di 10 figlie, mi pare che avesse sposato una Berlinguer», rievoca Pinna. «Invece i miei genitori erano carissimi amici di Cossiga. Eletto al Quirinale, non voleva che mia madre lo chiamasse presidente. «Sei tu la mia presidente», la correggeva, perché era stata ai vertici della Puci, la Federazione universitaria cattolica, nella quale lui militava da giovane. Nel nostro dialetto si chiama *cinofra*, è l'arte di prendersi in giro. La prima volta che Cossiga tenne un'orazione come capo dello Stato, in un cinema di Sassari, si levò una voce dal fondo: «Presidente, ma i corazzieri dove li hai lasciati?». E lui: «Sì, bravo, qui li portavo? Così mi avreste detto: ma quello che si crede di essere?»».

Pinna è una persona estremamente schiva, lontana anni luce dalla politica. Parla sottovoce, con tono monocorde. Non va in cerca della ribalta e

non frequenta i salotti. Dopo aver operato, trova rifugio nel giardinaggio e nella lettura. Mi sorprese molto, nel 2013, che due noti giornalisti romani, marito e moglie, si rivolgesero a me per avere un contatto con Pinna. La loro giovane ruora era in fin di vita per un raro tumore del cervello. Avevano cercato il più famoso luminaire italiano, Giulio Maiara, il chirurgo della Capitale che aprì la scatola cranica di Giulio Andreotti per rimuovere un adenoma dell'ipofisi, ma si trovava in vacanza nella parte opposta del globo. In ospedale si erano sentiti dire: «Cercate subito Pinna a Verona. Solo lui può farcela». In viai al neurochirurgo una mail esponendogli il caso. Nel giro di poche ore, si prestò gratuitamente per un consulto a distanza. Dopo aver analizzato la risonanza magnetica, fu tranquillizzante: «Se voglio, scendo a Roma e la opero. Ma non serve: il paziente può aspettare che torni il mio collega dalle ferie. Ce la farà». Oggi sta benone.

**Dopo otto anni, finalmente posso conoscerla e ringraziarla.** Ci mancherebbe. Dov'è. L'avrei fatto per chiunque altro, mi creda. Sono figlio di un giornalista. Mio padre Antonio era caporedattore della *Nuova Sardegna*. Quando nel 1967 il petroliere Nino Rovelli comprò sia il quotidiano di Sassari sia quello di Cagliari, *L'Unione Sarda*, aveva bisogno anche delle azioni detenute dai giornalisti del primo. Invece mio padre al ristorante Savini di Milano e gli mise in mano un assegno in bianco già firmato, dicendogli: «Mettala lì la cifra». Papà strappò lo cheque, salutò e se ne andò. Qualche anno dopo assunse la direzione di un nuovo giornale, *Tuttoquotidiano*.

**Come mai lei non è giornalista?** A Sassari la borghesia è sempre stata equamente suddivisa fra medici e avvocati. Ho preferito seguire le orme del nonno materno, Gavino Dore, otorinolaringoiatra. Era diventato assistente all'Umberto I di Roma. Socialista, condannò il delitto Matteotti e fu costretto dal fascismo a tornare nella sua città natale, dove fondò con quattro amici il Policlinico Sassarese. Fin da piccolo volevo fare il medico.

**Vocazione nata in che modo?** Pensavo di dover curare mia

madre Grazia, cardiopatica. Detto per inciso, a 92 anni è ancora viva. Anche lei avrebbe voluto diventare medico, come suo padre e suo fratello, ma mio nonno glielo impedì.

### Per quale motivo?

Agli inizi del Novecento un fratello di mia nonna, studente di medicina, era morto a causa di un'infezione cadaverica contratta durante un'autopsia. La mamma dovette iscriversi a farmacia. Conseguì una seconda laurea in scienze biologiche, divenne insegnante e poi farmacista. Si sposò ed ebbe quattro figli.

### Lei rinunciò alla cardiologia per buttarsi sulla neurochirurgia.

Ebbi la folgorazione sulla via di Damasco al terzo anno di medicina, studiando la fisiologia. Scoprii l'esistenza del neurochirurgo canadese Wilder Penfield, che operava gli epilettici da svegli ed evocava in loro ricordi che neppure sapevano di avere. Vede, il cervello è una grande pattumiera.

### Definizione suggestiva.

Possiamo rammentare tutto, anche le cose più inutili, solo che non sappiamo come. L'encefalo è un organo sociale, tende a riprodurre unicamente le informazioni più importanti. È del tutto superfluo che lei si ricordi che cosa ha detto il telegiornale tre giorni fa, perché non le serve a nulla. Ma quell'informazione nel suo cervello c'è e vi rimarrà per sempre. La memoria del computer, al confronto, è una pallidissima imitazione.

### Dove avvenne il suo primo intervento sul cervello?

Oro alla Cleveland clinic, in Ohio, famosa per aver eseguito, nel 1967 il primo bypass aortocoronario e oggi al top per la neurochirurgia. Gli americani sono molto pratici. Mi dissero: «Prova tu». Ero teso. Mi capita di esserlo, quando un atto è complesso. Ma la notte ho sempre dormito.

### Quando arrivò a Verona?

Nel 1983, fresco di laurea. Mi presentai dal professor Dalle Ore con il sacro terrore che non mi cacciasse. Lui era qui già dal 1957, l'anno in cui sono nato, e ci sarebbe rimasto fino al 1990. Nel 1970, sull'esempio degli Stati Uniti, aveva costituito a Borgo Trento il primo dipartimento italiano di neurochirurgia. Che squadra! Si era portato da Padova l'aneste-



Giuseppe Dalle Ore (1924-2014)

«Ci sono tante altre specializzazioni», e diventavi trasparente, non ti parlava più

M'ha voluto molto bene, senza mai dirmelo Da Pian, Bricolo, Benati, Turazzi: che squadra!

sista Renato Da Pian, allievo di Piero Fugato, figlio di Cesare, il grande clinico che ebbe fra i suoi pazienti Benito Mussolini, Arturo Toscanini, Guglielmo Marconi e Palmiro Togliatti. Nella squadra c'erano Albino Bricolo e Aldo Benati. Insieme formavano un quartetto d'eccellenza, con Dalle Ore primus inter pares.

### Ma severissimo nella selezione.

La sua frase tipica era: «No, ti dico...». Seguivano lunghe pause alla Craxi. Tu aspettavi con il cuore in gola che non concludesse con la terribile sentenza: «Ci sono tante altre specializzazioni». Dopodiché diventavi trasparente, non ti parlava più. M'ha voluto molto bene, senza mai dirmelo, anche dopo che la carriera mi portò a dirigere le neurochirurgie di Cagliari e Modena. Andati in pensione lui e tutti gli altri, incluso il mio predecessore Sergio Turazzi, fu Dalle Ore a richiamarmi qui.

### Aveva questo potere?

Le dico solo che il 3 giugno 2011, quando venni a Borgo Trento per firmare il contratto di assunzione, nell'antica-



Giampietro Pinna, 64 anni. Dirige l'Istituto di neurochirurgia. Specialista nei tumori del cervello, opera a Borgo Trento

mera del direttore generale Sandro Caffi trovai ad attendermi Dalle Ore. Fu il suo modo per dirmi di continuare ciò che lui aveva cominciato. Era un genio. Il primo intervento di ernia cervicale in Europa fu eseguito qui, nel 1962. Dalle Ore chiamò il suo fianco l'amico Ralph Bingham Cloward, il neurochirurgo trasferitosi da Chicago a Honolulu, alle Hawaii, che trattò le lesioni cerebrali dei soldati americani feriti nell'attacco giapponese di Pearl Harbor.

**Il geriatra Luigi Grezzana mi ha raccontato che Dalle Ore evitava di eseguire accertamenti radiologici su chi accusava una lombosciatalgia. Per il semplice motivo che, di solito, la sintomatologia sarebbe sparita da sola.** Ci ha insegnato a operare e soprattutto a non operare. Oggi al primo dolorino si prescrivono Tac e risonanze magnetiche. E così vengono scoperte un sacco di cose che sarebbe meglio non conoscere.

### Teorizza la beata ignoranza?

Poniamo che lei abbia qualcosa di benigno nella testa. Troverà subito qualcuno che le suggerisce l'intervento. Pur non avvertendo sintomi, diventerà un paziente. Si è avvertito l'aforisma di Karl Kraus: «Una delle malattie più diffuse è la diagnosi».

### Quindi quando è che si opera?

Solo quando è in pericolo il sistema nervoso centrale. Il paradosso è che molte malattie comportano un rischio operatorio pari a quello che vogliono debellare. I cittadini chiedono risarcimenti per un'unguia incarnita, figuriamoci per questi interventi. Ecco perché pochissimi medici si specializzano in neurochirurgia. Siamo costretti a difenderci dai pazienti. All'assicurazione dell'ospedale ho dovuto aggiungere una polizza privata che costa 9.000 euro l'anno.

### Un docente di farmacologia dell'Università di Padova consigliava: «Curateli in fretta, altrimenti guariscono da soli».

Solo il 10 per cento di coloro che visito finisce sotto i ferri.

### Grezzana mi ha detto che Dalle

**Ore insegnava a dormire su letti duri. A chi trovava in albergo un giaciglio troppo soffice, suggeriva di smontare una porta e di metterla sotto il materasso.**

Gli ortopedici ingessavano, lui prescriveva la ginnastica. La colonna vertebrale meno la tocchi e meglio è. Dalle Ore aveva una limitazione oculare: non vedeva verso il basso. Guardava solo lontano. Il mal di schiena nasce dallo stile di vita. Oggi ne soffre il 90 per cento della popolazione. Stare sempre seduti fa malissimo, come possono confermarci tassisti e guidatori di Tir. Li mando tutti in palestra.

### Com'è riuscito a fare di questo istituto un punto di riferimento?

Lo era già. Il 50 per cento dei pazienti proviene da altre regioni. Operiamo molti stranieri, soprattutto dell'Est. Un imprenditore di Hong Kong ha scoperto che era più vantaggioso farsi operare qui che non nell'ex colonia britannica. Siamo al primo posto in Italia e nel mondo, con una casistica enorme, per alcuni tipi di tumore, come quelli intramidollari, che sono rischiosissimi.

### Quanto rischiosissimi?

Da 1 a 10? Dieci. Sono benigni e danno pochi disturbi. Ma se non vengono operati, il malato resta paralizzato. Quando però interventi, può produrre il danno che si vuole evitare.

### I casi di ictus sono in aumento?

Sì, a causa di sovrappeso e ipertensione. Il guaio è che dagli interventi per gli ictus emorragici scaturiscono situazioni spaventose. Salviamo le vite, ma creiamo disabili cronici.

### Che doti servono per aprire una scatola cranica?

Non parlarci. È che tutti hanno paura di violare un tabù atavico, perché noi siamo il nostro cervello. Occorre coraggio, certo, ma anche manualità e pazienza: non è facile togliere un'arancia passando da un buco della serratura. Per asportare un tumore benigno a una donna di Parma abbiamo impiegato 24 ore.

### Interviene sui pazienti svegli?

Sempre meno. La diagnostica preoperatoria ci consente di

agire a colpo sicuro anche senza registrare le reazioni del malato. Non è piacevole sentirsi dire da una persona con il cranio aperto: «Basta, dottore, sono stanco». In quel caso anche chi fai? Sospendi l'intervento e richiudi? No, meglio l'anestesia generale.

**Mi riferiscono che, quando riceve privatamente, chiede 300 euro per la prima visita e per i successivi controlli solo 14 euro e rotti di ticket. Manco a Cuba.**

La cifra è più bassa, a dire il vero. Vengo un po' deriso, per questo. Pazienza. Capitava anche a Carlo Emilio Gadda: «Così nella vita mi occorre sovente, lo confesso a me medesimo, di passare per imbecille, o per orgoglioso, o per egoista, o per pazzo: mentre ero distratto, timido, riservato, stanco».

### Se il paziente non può pagare, lei non gli chiede nulla.

Dipendesse da me, vorrei che la sanità fosse completamente gratuita per tutti. Via anche i ticket. Ho preso dal nonno. Avrebbe potuto arricchirsi. Invece ho trovato un suo ricettario con questa intestazione: «Ambulatorio otoiatrico per malati poveri». I beneficiari si vestivano dimessamente per non pagargli la visita.

### In percentuale, quanto conosce le funzioni del cervello?

I comportamenti generali ci sono noti all'85 per cento.

### Allora come fate a dichiarare la morte cerebrale, cioè la fine di un organo in parte ignoto?

(*Sospiro profondo. Ci pensa*). Da studente, comprai un manuale a Londra. C'è questa frase: «La vita è l'arte di trarre conclusioni sufficienti da premesse insufficienti». Le tecniche neurofisiologiche offrono segnali inequivocabili. Se a una persona in coma vengono applicati stimoli ripetuti nel tempo, e non vi sono risposte, significa che le funzioni encefaliche sono cessate.

### Lei crede che gli uomini abbiano l'anima?

Sì. È il cervello la nostra anima. Da laico, non credo che esista vita dopo la morte. La fine del cervello coincide con la fine dell'anima.